

Al “Da Vinci” si parla già di Essere e tempo!

Nel 2027 si celebrerà un anniversario molto importante per tutti gli amanti della Filosofia: i cento anni dalla prima pubblicazione, nel 1927, di quell'autentico capolavoro che è *Sein und Zeit* (*Essere e tempo*) del filosofo tedesco Martin Heidegger. Gli eventi culturali volti a onorare questa ricorrenza già non si contano e anche il Dipartimento di Filosofia e Storia dell'IIS “Leonardo da Vinci”, coordinato dalla professoressa Silvia Gaetani, lo scorso novembre, alla vigilia dell'arrivo del 2026, a quasi cento anni da un altro importante avvenimento, e cioè la fine della stesura di *Essere e Tempo* – scritto da Heidegger nell'isolamento della sua baita a Todtnauberg, immersa nel silenzio della Foresta Nera –, ha organizzato un primo importante evento in onore del filosofo rivolto a tutta la comunità scolastica: un seminario di taglio fenomenologico tenuto dalla professoressa Carla Canullo, prestigiosa docente di Filosofia Teoretica presso l'Università degli Studi di Macerata.

Canullo, prima di iniziare la sua *lectio*, nel presentare agli studenti la controversa figura di M. Heidegger – un “nazista dichiarato trans-politico” – ha invitato studenti e docenti presenti all'incontro ad evitare sia l'esaltazione che la mera demonizzazione del filosofo poiché questi due atteggiamenti, tanto distanti da risultare antitetici, convergono tuttavia su un punto: risultano entrambi inadeguati per accostarsi alla lettura e alla comprensione delle opere di questo gigante della Storia della Filosofia occidentale. Dopo questo preliminare invito, la professoressa Canullo ha ufficialmente dato il via ai lavori iniziando la sua *lectio* su *Essere e tempo* di cui riportiamo i momenti più significativi.

Canullo esordisce ricordando l'adesione di Heidegger alla Fenomenologia, il metodo d'indagine filosofico inaugurato da Edmund Husserl di cui, come è noto, Heidegger fu discepolo. Non è un caso, infatti, che *Essere e tempo* inizi proprio con una dedica al padre della Fenomenologia, l'approccio che vuole *andare alle cose stesse* per osservare come esse appaiono e si danno nel mondo. Heidegger, con sguardo fenomenologico, in *Essere e tempo* torna ad interrogarsi sul problema dell'essere ma in un modo del tutto nuovo, partendo dall'analisi dell'unico ente in grado di porsi la domanda su di esso e cioè, per dirlo con il suo nuovo lessico, il *Dasein*, *Esser-ci* nella traduzione italiana. Il *Dasein* – concetto cardine del pensiero heideggeriano – è l'ente umano che, diversamente da tutti gli altri enti – gli *utilizzabili* – *esiste ed accade nel tempo*

e, nel mentre accade come *projectum*, cerca di cogliere il senso dei fenomeni che gli si rivelano nel mondo, al di là del rigido e tradizionale schema soggetto/oggetto. Inizia da questi presupposti, la celebre *analitica esistenziale* heideggeriana che individua quali caratteristiche di fondo della struttura ontologica del *Dasein*: la fatticità, il suo esser-gettato; l'esistenzialità, il suo essere-progettante; il decadimento; e soprattutto, il tanto celebre quanto frainteso, *essere-per-la-morte*. È soprattutto nella spiegazione di questi due ultimi concetti - decadimento ed *essere-per-la-morte* - che la *lectio* della professoressa Carla Canullo tocca il suo vertice. Con appassionata e appassionante chiarezza, la docente chiarisce all'uditorio che l'*essere-per-la-morte* non è la morte fisica (*Sterben*) ma piuttosto quella spirituale (*Toden*) che ha luogo quando il *Dasein* rinuncia alla possibilità dell'accadere dell'essere nella propria esistenza. Il vero senso della *gettatezza*, infatti, è la possibilità: ogni esserci è *projectum* gettato in avanti per scegliere ed essere sempre aperto alla possibilità esistenziale che non si esaurisce mai e che è, a sua volta, sempre aperta. A partire dall'*in-essere*, vale a dire da dove è collocato, ogni *Dasein* è ontologicamente provocato a progettarsi. In questo senso la provenienza, per Heidegger, è sempre futuro. In tale ottica, l'*essere-per-la-morte* non è affatto l'evento biologico e naturale del decesso ma ciò che il *Dasein* esistendo "precorre". Canullo spiega questo delicato punto così: questo "precorrimento" è l'unico caso in cui l'*essere-per-una-possibilità* non mira alla sua realizzazione ma intende mantenerla come possibilità. L'*essere-per-la-morte* significa dunque che il *Dasein* è un ente che non può realizzarsi come gli altri enti poiché la sua realizzazione coincide con la sua impossibilità. L'*essere-per-la-morte*, riducendo all'osso, dice Canullo, è quell'impossibile che si realizza vivendo. Detto in altri termini, la consapevolezza di finire non vuol dire non vivere ma anzi essere permanente apertura alla possibilità. È solo quando non si sceglie più - vale a dire, nel linguaggio di Heidegger, quando non ci si progetta più - che si sprofonda nell'*Akedia*, la morte spirituale, accennata sopra, che sperimenta chi non vive più il suo esser-ci come apertura nell'oblio del fatto che ogni scelta è, in fondo, un inizio. Anche quando si mantiene aperto alla scelta, tuttavia fa notare Canullo, si dà un'altra possibilità inautentica di *ex-sistere* per il *Dasein* e cioè il *decadimento* che in *Essere e tempo* indica il modo fondamentale dell'essere della quotidianità in cui il *Dasein* può decadere nel mondo smarrendosi tra gli enti di cui si prende cura assumendo la postura della *chiacchiera*, della *curiosità* e dell'*equivoco*. È proprio nella *possibilità del decadimento* che, dice Canullo, si

gioca l'autenticità e l'inautenticità di ogni *Dasein*. Chiudendo il cerchio, la professoressa Canullo spiega che per Heidegger solo la scelta anticipatrice dell'*essere-per-la-morte* evita al *Dasein* di assumere le posture tipiche del decadimento conducendolo piuttosto alla responsabilità "di far brillare l'essere nel mare dell'inautenticità" dell'esistenza. Al di là della complessità del linguaggio heideggeriano - che la professoressa Canullo ha il grande merito di "addomesticare" e "rendere familiare" a tutti - il messaggio, forse sarebbe meglio dire l'invito di *Essere e tempo*, è chiaro e prezioso: essere viventi fino alla morte, *essere* fino alla fine la *possibilità che siamo*. Grazie Heidegger! Grazie professoressa Canullo! In attesa del 2027, il Da Vinci non poteva inaugurare meglio di così le celebrazioni per *Essere e tempo*.